



“No alla logica della propaganda”

Sbarra (Cisl): torniamo a parlare di lavoro equo, sicuro e dignitoso

di **ULDERICO SBARRA***

Ultimamente lo sport della politica e spesso delle amministrazioni è quello di enfatizzare annunci e di realizzare misure riguardanti la sfera del lavoro. In questo senso abbiamo assistito agli annunci sul piano del lavoro umbro, sui fondi per lo sviluppo industriale, da ultimo sul reddito di cittadinanza ed è in arrivo anch'esso già annunciato il Job act, il tutto in salsa umbra.

Questo modo di fare porta con sé almeno due aspetti degni di essere sottolineati: il primo è che il lavoro e tutte le disavventure che da anni gli girano intorno, con grande fatica sembra essere entrato con più forza nell'agenda e nell'agire delle istituzioni locali un pò a tutti i livelli. Gli annunci e le misure già realizzate vanno in questa direzione, siano esse sostegno al reddito, sgravi incentivi possono comunque considerarsi azioni e attenzioni al tema dell'occupazione e della produzione che dovrebbe essere il tema centrale del dibattito politico umbro e che il sindacato unitariamente con fatica cerca da anni di mettere nella giusta evidenza. L'altro aspetto è che l'attenzione le azioni e le risorse se non sono ben indirizzate condivise e

verificare rischiano di non produrre i risultati attesi, che è di fatto quanto avvenuto fino ad oggi.

Considerando che molte delle cose fatte sono riproposizioni di vecchie azioni, sono versioni aggiornate ed aggiornate di iniziative precedenti che non essendo mai state realmente verificate e condizionate rischiano di continuare a non produrre risultati, in particolare sul fronte del reddito e dell'occupazione. Quello che riscontriamo come sindacato è un eccesso di protagonismo e di annuncismo teso più ad ottenere effetti mediatici che risultati oggettivi. Anche la riproposizione e la evidente strumentalizzazione di alcuni titoli mutuati da iniziative nazionali che hanno solo peggiorato le condizioni dei lavoratori, stanno a sottolineare il carattere propagandistico a discapito della concretezza. Come sindacato unitariamente apprezziamo le intenzioni delle amministrazioni a partire da quella regionale, ma riteniamo che non si debba cadere negli errori del passato e che non basta impegnare tutti i fondi europei, ma bisogna capire come sono stati utilizzati e cosa hanno prodotto e se sono riusciti a risolvere i problemi per cui sono stati investiti.

Il tema rimane quello di dotarsi di un progetto concreto di medio lungo periodo, che

preveda la condivisione di obiettivi quali la centralità del lavoro ed in particolare del lavoro produttivo, e di conseguenza cosa e come mettere in campo e come verificarla per correggere eventuali er-

rori e distorsioni, una condivisione profonda che sappia garantire la soluzione dei problemi ed il migliore utilizzo delle risorse attraverso azioni e misure efficaci.

Nella nostra regione, la mancanza della politica sempre più in difficoltà e paralizzata da diatribe interne, rischia di inasprire la strada della deriva amministrativa dell'annuncio e della propaganda, che rischia di produrre un misto di cose buone e cose sbagliate, seguendo non si sa bene quale illuminata visione elaborata in fumosi uffici burocratici magari su dati statistici o conoscenze personali completamente scollegata dalla realtà e dalle reali esigenze delle persone delle famiglie della comunità.

Vorrei a questo punto sottolineare anche un terzo aspetto legato proprio agli



Peso: 87%



annunci e ai titoli, sottolineando ad esempio che il reddito di cittadinanza è sostanzialmente una misura legata alla povertà, che sta a sottolineare di come la stessa si sia aggravata anche nella nostra regione, che insieme alle po-

litiche governative di destrutturazione del lavoro dal job act al salario minimo alla ricerca ossessiva e assoluta della flessibilità nei rapporti di

Fondi europei

“ Bisogna capire come sono stati utilizzati, cosa hanno prodotto e se sono riusciti a risolvere i problemi per cui sono stati investiti ”

LA PROPOSTA

Sindacati, fronte unito

PERUGIA - Dopo una stagione di incomprensioni, data anche dal clima nazionale, le organizzazioni sindacali a livello regionale hanno avviato un percorso unitario per una proposta comune sul fronte del lavoro, della sicurezza e dello sviluppo.

Occupazione

“ Dotarsi di un progetto concreto di medio lungo periodo ”

lavoro, ci stanno abituando all'idea di un reddito saltuario precario e di sussistenza tra i 600 e i 1000 euro e a non avere più una pensione degna di questo nome.

Mentre come sindacato riteniamo centrale il reddito da lavoro che deve essere equo, sicuro e dignitoso, perché attraverso il lavoro che la persona si realizza, costruisce la propria identità, trova la dignità, acquisisce la cittadinanza ed un ruolo propositivo

Reddito di cittadinanza

“ Ci stanno abituando all'idea di un reddito saltuario precario e di sussistenza tra i 600 e i 1.000 euro ”

nella comunità. Quindi non reddito tal quale ma da lavoro dignitoso, questo farebbe la differenza ed è partendo da, questo che deve essere ricostruito un progetto da condividere con le parti sociali uscendo dalla logica della propaganda e dagli annunci e uscendo dalla partecipazione estemporanea, superficiale ed illustrativa, per dividerne una più certa ed efficiente.

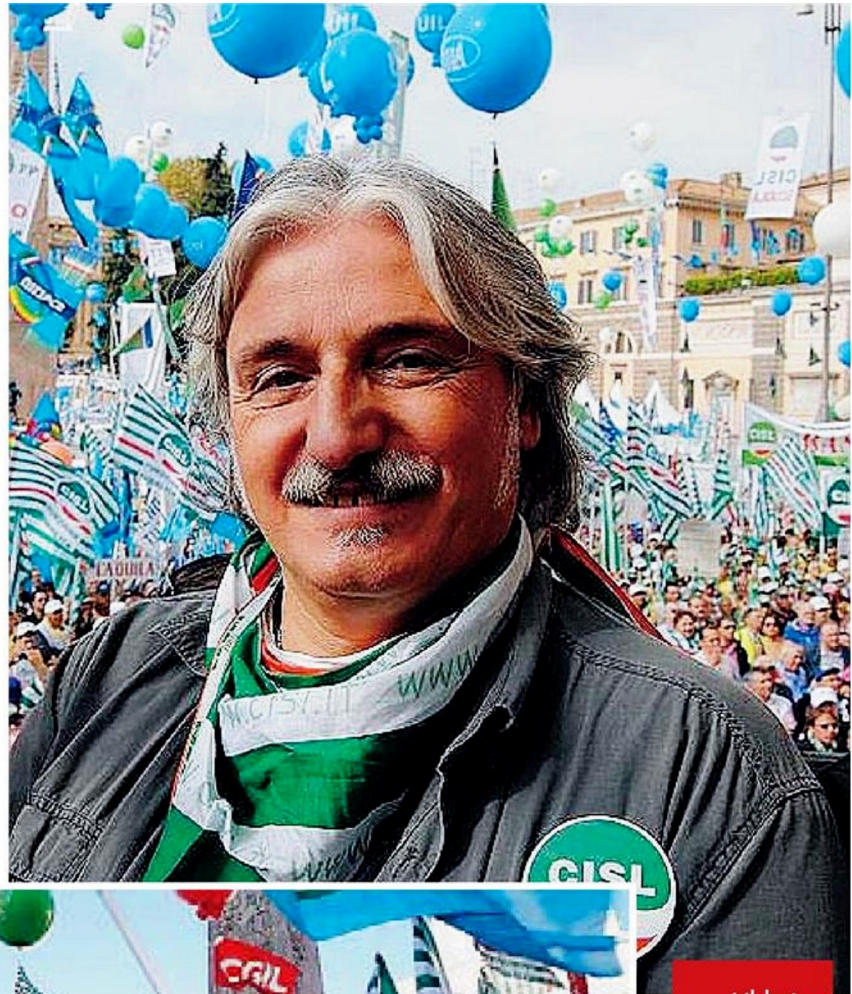
Segretario generale Cisl Umbria

Nella nostra regione, la mancanza della politica sempre più in difficoltà e paralizzata da diatribe interne, rischia di inasprire la strada della deriva amministrativa dell'annuncio ”

Burocrazia

“ Attenzione ai dati statistici scollegati dalla realtà e dalle reali esigenze ”





Ulderico Sbarra, segretario regionale della Cisl



Peso: 87%

